



col maior

NOTIZIARIO DEL GRUPPO A. N. A. "Gen. PIETRO ZAGLIO,, di SALCE (Belluno)
★ BIMENSILE ★

GLI ALPINI DI "SERIE A" ?

- Chiacchiere tra muli... -

La serata è stata abbastanza tranquilla, sino a quanto è arrivato in baita Faustino con le notizie recentissime, fresche di giornata, quasi d'inchiostro.

E, dietro di lui, anche il mulo d'artiglieria da montagna, il Voppolo che ai suoi tempi portava il pezzo con la stessa disinvoltura con la quale andava alla passeggiata muli.

Il perchè della serata in suo onore l'ho saputo quando Faustino, agitando un foglio del solito quotidiano nazionale, si è messo a gridare:

- Siamo di serie A! Siamo di serie A!
- Ma va!
- Non siamo calciatori!
- Ce l'hai il fischiello?!

Io nel mio angolo fremevo e scalciavo perchè avevo saputo poco prima dal Voppolo che Faustino aveva ragione di dimostrare così rumorosamente la sua contentezza. Il "vecio" aveva steso sul tavolo il foglio del giornale e puntando un dito sul centro della pagina, aveva detto con tono solenne:

- Guardate qui, questo titolo a carattere di scatola, su quattro colonne! Sapete cosa dice? No?! Dice che gli Alpini sono truppe di serie A anche adesso, prima di ricevere un armamento più moderno e potente come è nei programmi. Lo ha detto il Ministro della Difesa che, con il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, ha passato due giorni con gli alpini alle manovre che si sono svolte di recente presso il confine francese, nella zona di Bardonecchia.

Capite? Di serie A! Lo ripeto perchè vuol dire che i nostri "bocia" sono in tutto e per tutto degnissimi eredi dei loro "veci", che la tradizione alpina è rimasta intatta, che le gloriose bandiere dei nostri Reggimenti sono sempre in mani salde. Vuol dire che le genti della montagna sono rimaste sane di pensiero e di spirito, fedeli alla Patria!

Vi ricordo che la lettera A è la prima del nostro alfabeto, ho detto la prima lettera, senza equivoci. Chiaro?

- Chiarooo!

Un rapidissimo giro di boccale tra battimani e canti ha chiuso la prima parte della serata che rimarrà veramente memorabile per quanto si è saputo nella seconda. State a sentire.

Una notizia veramente clamorosa e sconvolgente è giunta alle mie orecchie, comandandomi di legittimo orgoglio, pochi minuti dopo. Infatti Faustino gridava:

- Attenzione! Attenzione! Questa è una bomba. Aprite bene le orecchie!

L'inviato speciale del giornale ha scritto queste precise parole che vi leggo:

"Convincere mezza dozzina di muli a calzare le racchette non deve essere stato facile. Ma gli Alpini ci sono riusciti. Infatti eccoli qui con le racchette alle zampe i muli della 40^a batteria del "Pinerolo" dell'artiglieria da montagna che trainano un obice da 105/14 smontato e caricato su sci accoppiati. Non mi stupirei - conclude l'articolista - se un giorno o l'altro vedessi i muli calzare gli sci".

A questo punto il baccano si è fatto infernale. Con battimani, grida di esultanza, canti, abbracci, suonate di fisarmonica. Quando è finito non ve lo so dire, perchè sono piombato di peso sulla lettiera, sempre abbondante e fresca, stroncato dall'emozione e da una sbronza gigante.

Calcante

* * * * *

Abbiamo tolto questo articolo dal giornale della Sezione di Intra perchè, anche se scritto in tono allegro, ripropone in termini semplici un grosso problema che sta nel futuro delle truppe alpine e dei nostri reparti tradizionali.

Abbiamo sentito anche di recente da fonte autorevole (così si dice per mantenere l'incognito) che i nostri reparti alpini, come deciso dallo Stato Maggiore dell'Esercito, dovranno essere armati con un idoneo e moderno armamento, protetti dal cielo e dai reparti corazzati in modo da poter essere impiegati in pianura sulle grandi direttrici con moderni cannoni anticarro e di lunga gittata.

In caso di invasione del nostro territorio nazionale, le montagne verranno in un primo tempo trascurate dal nemico, in quanto non permettono le manovre a lungo raggio delle truppe meccanizzate e corazzate, appoggiate da cannoni modernissimi.

Ecco quindi - e questo è sempre stato un nostro chiodo fisso - che i reparti alpini dovranno essere portati nella palestra naturale della montagna che sempre ha addestrato e temprato i nostri "boce".

E nella storia delle truppe alpine abbiamo letto che una volta così temprati gli Alpini sono stati utilizzati già nel 1911 in Libia, nel 1936 sulle Ambe africane, nel 1942 sulla steppa russa, in ambienti quindi che nulla avevano a che fare con l'addestramento e l'ambiente tradizionale in cui erano stati abituati.

La montagna creerà anche in futuro degli uomini adatti a sopportare la fatica dell'ascesa in montagna, il freddo delle notti sull'alpe, a misurare con freddezza il pericolo dello strapiombo, a fiutare il pericolo della valanga, a faticare in silenzio.

Una volta così formato, l'alpino sarà pronto per qualsiasi impiego.

Il nostro sarà forse un ragionamento semplicistico e contenuto, ma così noi vorremmo che fosse il futuro dei nostri Alpini col cappello.

CAMBIO DI COMANDANTI AI REPARTI DELLA "CADORE"

Mese di settembre, ogni anno cambiano i comandanti dei vari reparti della Brigata Alpina Cadore. Ai nuovi venuti vada il nostro più sentito augurio di buon comando e buon lavoro ed a coloro che se ne sono andati, seguiti dai sentimenti della più viva simpatia, l'augurio più affettuoso di conseguire nella vita militare quei traguardi di carriera che si meritano e cui certamente ambiscono, con un grazie più sincero per quanto hanno fatto per i nostri "boce" alle armi e per la Sezione di Belluno ed i nostri Gruppi A.N.A.

COMANDO BRIGATA CADORE - Il Gen. Giovanni Prandi, destinato allo Stato Maggiore Esercito, è stato sostituito dal Gen. Domenico Innecco, proveniente dal IV Corpo d'Armata Alpino di Bolzano, dove comandava l'artiglieria di quella grande unità. Domenico Innecco è una nostra vecchia conoscenza, perchè dapprima è stato brillante ufficiale al Sesto Artiglieria da montagna a Belluno. Poi, dopo la Scuola di Guerra ed altre destinazioni, è approdato alla Brigata Cadore come Capo di S.M. ed in tale veste seppe far riflettere le sue doti di intelligenza, di comprensione, ma anche di fermezza.

E' legato alla nostra Città da tanti ricordi belli ed anche meno belli per la sua famiglia.

Gli chiediamo solo che ci sia vicino (alla Sezione ed ai Gruppi) come lo è stato nel suo precedente incarico.

Il Capo di Stato Maggiore Col. Angelo Baraldo - cui ci legano tanti bei ricordi sia al Sesto da Montagna, sia nel suo ultimo incarico e che abbiamo conosciuto ben da vicino in questi ultimi due anni - vada il nostro più sincero grazie, certi che le sue doti di ufficiale intelligente sapranno riflettere ed essere giustamente apprezzate anche alla Brigata Julia dove ha assunto l'incarico di Vice Comandante.

Gli è succeduto il Ten.Col. Giovanni Lamorcarca che abbiamo già più volte incontrato ed al quale ci siamo già rivolti per i nostri problemi.

Il Vice Comandante col. Paolo Remotti è stato sostituito dal Col. Lorenzo Audisio.

BATTAGLIONE BELLUNO - E' il reparto della Brigata al quale siamo più vicini e nel quale ci sentiamo più di casa, anche perchè ogni mese ci ospita per il giuramento delle reclute e per la cerimonia di addio ai congedanti. E' poi sempre la sede del "nostro" vecchio Reggimento 7° Alpini, al quale eravamo legati da sentimenti affettivi di intere generazioni.

Il Ten.Col. Mario Ghiglia, dopo un anno di comando, ha lasciato la "stecca" al Ten.Col. Manlio Fazzi.

GRUPPO A.M. "LANZO". Il Gruppo, ospite della Caserma D'Angelo, è sempre stato vicino alla nostra Sezione e soprattutto al cuore del nostro Presidente Mussoi, già "vecio" del Quinto. Siamo legati da un comune cruccio ed affetto: il Rifugio del Visentin.

Al Ten.Col. Mario Rossi, destinato ad un comando "territoriale", è succeduto il Ten.Col. Duilio Petris.

Agli altri reparti ci sono stati i seguenti cambiamenti:

BATT. LOGISTICO: T.C. Vito Volpe al posto del T.C. Vescovi.

COMANDO REP. COMANDO TRASMISS. CADORE: T.C. Zanforlin al posto del T.C. Botta.

BATT. FELTRE: è arrivato il T.C. Giuliano Ferrari.

BATT. PIEVE DI CADORE: Nuovo comandante il T.C. Giovanni Papini.

GRUPPO A.M. AGORDO: Nuovo comandante il T.C. Mariano Staderini.

A tutti un saluto e... un augurio!

PERCHE' SONO COSI' POCHI I SOTTUFFICIALI DELLE
BRIGATE ALPINE NATI NELL'ARCO ALPINO?

- Domanda senza risposta ma che fa riflettere -

Su un problema, uno dei tanti che gravano sulle Truppe alpine, che da anni ci fa meditare ed anche in un certo senso preoccupare, quello dei Sottufficiali nati in zone alpine e destinati ai reparti delle Brigate Alpine, riportiamo il seguente articolo di Raffaele Ripamonti apparso su "Penna Nera delle Grigne" periodico della Sezione di Lecco.

Nell'ultima assemblea dei Delegati A.N.A. a Milano, in occasione della elezione di Trentini a nostro Presidente Nazionale, il Generale comandante il IV Corpo d'Armata Alpino (gen. Donati) tenne un discorso di estremo interesse per tutti noi che ci battemmo a suo tempo perchè non si cancellassero gli Alpini durante la famosa "ristrutturazione" dell'Esercito italiano.

Tra le tante cose interessanti, che non sto a ripetere perchè le avete già lette su "L'Alpino", una mi colpì in modo particolare: rilevava che mentre un tempo i Sottufficiali assegnati al Corpo degli Alpini provenivano in gran parte dalle valli alpine o dalle zone di reclutamento alpino, ora solo una piccola percentuale è tale, mentre la gran parte proviene da zone di non reclutamento alpino.

E a questo punto, intendiamoci bene, la questione non è di razzismo (con i tempi che corrono e con i cretini che circolano potremmo facilmente essere fraintesi o peggio) ma se è ancora vero che gli alpini devono essere reclutati in zone alpine, dove nel tempo si sono formate caratteristiche non solo fisiche, ma culturali che esprimono la naturale attitudine all'ambiente montano, allora è altrettanto vero che sarebbe opportuno e utile che anche i Sottufficiali e Ufficiali avessero le stesse caratteristiche psicofisiche.

Ricordo ancora con affetto ed ora con rimpianto, perchè è con Cantore, il tenente veterinario che ci assegnarono appena finiti in Russia.

Veniva da Bisceglie: alto, magro, olivastro, catapultato dalla guerra in mezzo a noi del "Morbegno" dove la lingua ufficiale era espressa dai dialetti nostri o bresciani o bergamaschi. Per sua fortuna eravamo in pianura e non sul Caucaso. Col tempo si inserì benissimo, è vero, ma quanto gli costò non ce lo disse mai, perchè era un signore.

Quindi difficoltà di inserimento e inoltre maggiore necessità di addestramento (montagna, roccia, ghiaccio, sci, valanghe, ecc.).

Premesso ciò, segnaliamo che ora i giovani possono essere reclutati per le Scuole Sottufficiali dai 16 anni in su; che arrivano ad uno stipendio pari, ma con meno spese, a quello offerto mediamente agli impiegati della vita civile; che possono perfezionarsi in specialità come guide, maestri di sci, oppure operatori elettronici, trasmissioni radio, operatori meccanografici, apparecchiatori telegrafonici, contabili, disegnatori, stenodattilografi ed altro ancora. Hanno le stesse assicurazioni di invalidità, vecchiaia e superstiti.

Quanto vorranno dimettersi dall'Esercito, i brevetti di specializzazione acquisiti saranno validi sia per le liste di collocamento, che in caso di emigrazione, all'estero. Avranno diritto di essere assunti da Enti di Stato o Pubblici come personale civile, in percentuali che vanno dal 5 al 40 per cento.

Precisate queste cose, forse capirete perchè all'inizio dissi che la domanda espressa dal titolo mi faceva riflettere.

Si parla molto di disoccupazione, di sottoccupazione, di disperazione dei giovani con relativa droga, violenza, eccetera.

Mi chiedo se qualche genitore o qualche giovane prendano in considerazione anche questa possibilità.

Io direi che non va scartata a priori.

Sottoscriviamo a piene mani quanto detto da Ripamonti e sappiamo che è un problema di addestramento, di ambientamento, di affiatamento che assilla da anni i Comandi militari delle grandi unità alpine.

Sappiamo però, per esperienza vissuta in sede nazionale, che quei pochi che intendono rivolgersi alla carriera di sottufficiale nell'Esercito incontrano all'atto del reclutamento non poche difficoltà di ammissione, specie se intendono essere inquadrati nei reparti alpini.

E ci vogliono le "segnalazioni", con relative referenze (perchè non si può più parlare "ufficialmente" di raccomandazioni, vietate dalle attuali disposizioni). Sembra quasi di doversi rivolgere a Sant'Antonio da Padova perchè uno, fisicamente idoneo, venga ammesso alla Scuola Militare Alpina di Aosta!

Riteniamo che ci vorrebbero anche meno intralci e pastoie burocratiche, forse avremmo qualche sottufficiale "alpino" di più nelle Truppe alpine.

AUGURI DEL CAPO GRUPPO

Poichè questo è l'ultimo numero di "Col Maor" dell'anno e l'ultimo anche del triennio del mio incarico, in prossimità delle Feste di Natale e Capodanno, è mio preciso dovere di inviare a voi ed a tutti i vostri familiari i migliori auguri di ogni bene.

Spero in questo triennio di "comando", si fa per dire, di aver adempiuto ai miei doveri, prima di socio della nostra bella Associazione poi a quello di essere stato alla vostra guida.

Dicevo l'anno scorso che noi Alpini dell'A.N.A. con il motto "Ricordare i morti, senza dimenticare i vivi", dobbiamo essere sempre presenti alle iniziative di solidarietà umana e civile.

Ed io sono fiero ed entusiasta, come socio e come Capo Gruppo, degli alpini di Salce che nel corso di un anno hanno saputo venire incontro ai terremotati del Sud e, con l'aiuto generoso ed inaspettato di tutta la popolazione di Salce, dar vita a quella nuova e bella costruzione che è sorta con la collaborazione e la cooperazione di tutti nel nostro cimitero.

Gli alpini di Salce ed i loro amici e compaesani hanno così dato una dimostrazione di partecipazione collettiva bellissima.

Questo penso sia il miglior biglietto d'auguri a tutta la gente di Salce.

Ezio Caldart.

"Col Maor" di unisce al Capo Gruppo per inviare a tutti i lettori le migliori e più vive espressioni di affettuoso saluto ed augurio.

CINQUANTESIMO dell'A.N.A. di Agordo

il Gruppo A.N.A. di Agordo ha celebrato il 50° di fondazione nel bel paese di montagna di Frassené.

Alla cerimonia sono intervenuti, fra gli altri, il comandante del battaglione « Belluno » t.c. Ghiglia, il consigliere nazionale Bruno Zanetti, il Sindaco di Sandrigo Lino Basso, il presidente dell'Azienda turismo di Agordo Guadagnini, folte rappresentanze A.N.A. di Sandrigo, Campodarsego e Spinea, oltre a tutti i gruppi dell'Agordino con gagliardetti.

Ha celebrato la Messa don Sandro Capraro, Cappellano del battaglione « Belluno ».

C'è stato anche uno scambio di doni. Al comm. Mussoi « per 50 anni di appartenenza all'A.N.A. » è stata consegnata una scultura in legno, a sua volta il presidente della Sezione ha donato una targa a Milano Savio, uno dei soci fondatori del Gruppo di Agordo; un distintivo d'oro è stato inoltre consegnato al comm. Bruno Zanetti.

Ma riteniamo che la commemorazione del nostro Presidente Mussoi meglio di tutto possa fare da cronaca della ricorrenza.

« Amici alpini e popolazione agordina, siamo qui a celebrare degnamente il 50° del Gruppo A.N.A. di Agordo - le sue nozze d'oro.

In realtà son ben 51 gli anni trascorsi dalla fondazione, come risulta dalla tessera n. 702, rilasciata nel 1930 dall'allora presidente nazionale Angelo Manaresi ad un socio fondatore: Milano SAVIO di Taibon che abbiamo il piacere di avere tra noi e che festeggiamo affettuosamente.

Del 1931 esiste invece un documento fotografico di un enorme cappello alpino in cemento, del peso di parecchi quintali e trasportato a Genova, in occasione della adunata nazionale di quell'anno e che trovasi tuttora in quella città di mare in Corso Italia.

Promotori di tale iniziativa furono Sebastiano De Colò e Cipriano

Dai Prà. Gli autori dell'opera, i fratelli Campedel e gli accompagnatori, Checo Dolce, Bepi Cassol, Federico Reolon, il geometra de' Manzoni ed era naturalmente presente il socio Angelo Fusina, festeggiato nello scorso dicembre per i cinquant'anni di fedeltà alla nostra Associazione.

E da bravi alpini non poteva mancare anche un canto dei nostri, naturalmente parodiato alla maniera montanara, come una volta era abbastanza comune, canto che accompagnava la "tradotta". Autore spontaneo Bastian Titot (De Colò), padre del poeta in vernacolo agordino che noi già conosciamo, Bepi Titot.

Con tre metri e più di penna
infilzata in quel cappello
che a Genova sarà quello
che onore ci farà.
Evviva Genova
patria di Colombo
che un nuovo mondo
lui ha scopri.

Ricordo che la Sezione Val Cordevole era particolarmente numerosa ed attiva e partecipò all'inaugurazione del Rifugio Fallier, vicino a Passo Ombretta, sotto la parete sud della Marmolada, alla presenza del presidente nazionale Manaresi.

E chi guidò questa Sezione dell'A.N.A. dalla costituzione agli anni del secondo conflitto mondiale?

Non si sono trovate date certe, ma è però accertato che a capo si alternarono il cav. de' Manzoni, il dottor Gigi Lise, il cav. Paolo Case, invalido di guerra e la medaglia d'argento al valor militare Fiore Savio, fratello di Milano Savio che oggi noi festeggiamo quassù.

Nell'immediato dopo guerra il Gruppo A.N.A. di Agordo venne affidato al dottor Fausto Guadagnini, ma l'organizzazione lasciava a desiderare, per cui il presidente della Sezione A.N.A. di Belluno di allora, col. Giovanni Lucchita, nominò commissario il rag. Bruno Zanetti, con

il compito di riorganizzare il Gruppo e di indire la necessaria assemblea generale dei soci.

Zanetti rimase a capo del Gruppo per parecchi anni, coadiuvato con passione e zelo nell'opera di riorganizzazione dal segretario Pompeo De Poli.

In seguito la presidenza passò al compianto dottor Gigi Lise che intendeva raggiungere un obiettivo ben preciso: la ricostituzione della Sezione Val Cordevole.

Il tentativo non venne realizzato e fu allora nominato Capo Gruppo il popolare e carissimo "Monte Bianco", cioè Paolo Case che diresse ininterrottamente ed appassionatamente il Gruppo per 19 anni, fino al momento della sua dolorosa scomparsa, avvenuta nel 1979. Paolo Case ebbe sempre al suo fianco come segretario il figlio Berto che lo seguì nelle iniziative e svolse con precisione le mansioni affidate.

Il giovane perito minerario Antonio Benvegnù, attuale Capo Gruppo di Agordo, si mise sulle spalle con coscienza lo zaino e con la sua intelligente ed assidua attività lo sta

portando ai livelli che conosciamo, degni del passato. I suoi meriti, le iniziative continue, unitamente ai suoi validi ed entusiasti collaboratori, sono storia recente che voi tutti già conoscete ed ammirate.

E il Gruppo di Agordo celebra oggi la sua festa in un bellissimo paese, tutto alpino, Frassené. E sono presenti tutti i Gruppi confratelli delle vallate del Biois e del Cordevole e sono ben sedici che via via sono proliferati in questi ultimi anni di vita associativa.

Ed è per me motivo di orgoglio vederli oggi nuovamente qui riuniti, quasi a dar vita ad una novella "Val Cordevole", in una unica famiglia, senza campanilismi di paese e sotto un unico simbolo, quello del Cappello alpino, come era negli anni 1930-31 ».

E Mussoi così concludeva:

« Grazie quindi amici alpini per la grande gioia che mi avete dato e della dimostrazione di fraternità data anche alla popolazione agordina. E un grazie e un saluto particolare rivolgo agli ospiti venuti dalla pianura veneta, gli amici di Sandrigo, di Campodarsego e di Spinea ».

GLI ALPINI DANNO SANGUE ANCHE IN TEMPO DI PACE

ALPINI, una vita salvata non ha prezzo!

**AIUTATECI, per aiutare gli altri:
donate il vostro sangue!...**

QUESTO E' IL VOSTRO DONO DI NATALE!

A. B. V. S.

"DIECI ANNI DI ATTIVITA' DEI NOSTRI GRUPPI"

Con tale titolo nell'ultimo numero a stampa il Col Maor usciva con la storia in succinto dei nostri Gruppi, riferita in particolare alle iniziative portate a termine in questi ultimi dieci anni.

Ci sono giunte delle lamentele, perchè abbiamo trascurato (non trascurato, ma o-messo) le iniziative di pochi Gruppi, come ad esempio Sospirolo, che meritavano di essere riportate.

Dobbiamo precisare che da tempo era stato richiesto a tutti i Capi Gruppo di inviare per l'iniziativa il necessario materiale. In molti casi tale materiale ha dovuto essere sollecitato dal "dem" e per alcuni Gruppi non è pervenuta neanche una riga di riscontro o per altri è giunta in ritardo.

Dobbiamo poi far presente che lo spazio sui giornali è sempre un tiranno ed avevamo a disposizione solo le due pagine interne.

Il "dem" personalmente si scusa se non ha potuto accontentare tutti, ma le omissioni sono state o involontarie o dovute allo spazio o alla negligenza degli interessati.

* ** * ** * ** * ** * ** * ** * ** * ** * ** * ** * ** * ** *

COSE DI CASA NOSTRA

TESSERAMENTO ANNO 1982

Il Consiglio Direttivo del Gruppo ha deciso di mantenere la quota associativa nei limiti dello scorso anno e precisamente in L. 6.000 così suddivise:

- L. 3.000 alla Sede Nazionale e per "L'Alpino"
- L. 1.000 alla Sezione di Belluno
- L. 2.000 al Gruppo e Col Maor

Simpatizzanti: L. 8.000 (di cui L. 6.000 fra Sede Nazionale e Sezione di Belluno)

Facciamo presente che una copia del Col Maor viene a costare sulle 250 lire, salvo aumenti delle tariffe postali, carta ecc.

Il tesseramento deve essere fatto entro il 31 gennaio 1982.

N O Z Z E - Il nostro socio Mauro De Barba, dopo anni di "vigile" attesa, ha deciso di passare giustamente ad una nuova vita, assieme alla gentile Silvana De Biasi.

Alla felice coppia rinnoviamo i nostri più sinceri auguri di felicità coniugale, di reciproca comprensione, con le felicitazioni più vive.

L U T T O - E' deceduto un socio della vecchia guardia, classe 1899, un ragazzo chiamato alle armi nel 1917 a soli diciotto anni, che dopo pochi mesi di naia venne fatto prigioniero dai tedeschi ed inviato nei campi di prigionia per una lunga "villeggiatura".

Lo Stato Italiano, chissà per quali intralci burocratici, non gli concesse l'onore del Cavaliato di Vittorio Veneto, nonostante ripetuti solleciti e ricorsi. Come se la prigionia non fosse stata una penosa battaglia per la sopravvivenza!

Noi però tale onore del cavaliato glielo abbiamo sempre riconosciuto anche nella morte.

Alla famiglia rinnoviamo sincere espressioni di cordoglio.

COL MAOR - Hanno contribuito per la vita del nostro notiziario: comm. Buccino Ermando, Gruppo di Agordo, Antonio Murer, Vittorino Zollet, Gruppo Cavarzano, T.C. Sergio Botta, Chechi Burigo, Duilio Pitto, Umberto Case in memoria del padre Paolo, di Ottavio Manarolla e di Silvio Dell'Eva, Gruppo "33", Giuseppe Savaris, Abramo De Mio, Dario Merlin, Ido Tranquillo, Saverio Fant, Gruppo Livinallongo, diversi Sezione, Norina Arrigoni Padova, Elena Cason e prof. Rino Forcellini Mantova, ragazzo del '99.

* * * * *

LETTERE

Il Generale Lorenzo Valditara, nuovo Comandante dell'Arma dei Carabinieri, già montagnino e reduce di Russia, così ha scritto:

Caro Mussoi,

ho letto le vostre parole di augurio sul "Col Maor" e te ne ringrazio di cuore. Farò del mio meglio.

A te un affettuoso saluto, come ho scritto anche al redattore e direttore Dell'Eva.

* * * * *

Dopo aver presenziato alle manifestazioni per la consegna del Premio di Fedeltà alla Montagna alla Società Allevatori di Livinallongo ed a quelle per il 60° anniversario della costituzione della nostra Sezione, così ha scritto il Presidente Nazionale avv. Vittorio Trentini:

Carissimo Rodolfo,

che dirti, se non un grazie di cuore per quanto hai sempre fatto e per quanto continui a fare per la tua bella Sezione, per la nostra grande Associazione? Sei veramente una delle colonne portanti.

Voglio dirti anche tutta la mia approvazione e il mio plauso perchè avete celebrato il vostro 60° anno con il dono di una carrozzella per un minorato.

E' questo il modo migliore di essere alpini.

Con rinnovati auguri il mio caldo abbraccio.

* * * * *

CAPPELLA IN CIMITERO

La Cappella in Cimitero di Salce, con le tombe per i sacerdoti della Parrocchia, iniziativa presa dal nostro Gruppo Alpini, su disegno del consigliere Giovanni Dal Pont, è stata felicemente portata a termine entro il previsto termine del primo novembre, con l'aiuto di manodopera di tutta la popolazione di Salce e di Bes.

La realizzazione poteva anche essere portata a termine con la raccolta di fondi ed il lavoro di un'impresa (seppure cosa ardua da effettuare!), ma la bellezza dell'opera sta nella collaborazione, nell'entusiasmo e nella cooperazione trovata fra la nostra gente, fra i nostri soci, qualità che noi stessi dubitavamo ancora allignassero.

Un nostro simpatizzante, il direttore dei lavori, ha detto che noi alpini siamo stati la molla dell'iniziativa che è riuscita a trovare nella gente un motivo di essere utile alla collettività per una iniziativa bella e necessaria e che oltretutto abbellisce quel luogo che sarà la nostra definitiva dimora.

Il Consiglio Direttivo del Gruppo ringrazia in modo particolare i soci che più si sono adoperati per il lavoro del sabato e della domenica, soprattutto i giovani che abbiamo visto con intimo piacere dare una valida mano.

La musa agordina

SAN NICOLÒ

Su 'na strada, on mussét che sgambetèa
 ligà a le stanghe de n carét,
 la nef la cai bela monesina
 e San Nicolò el à fret.
 Ogni tant el sgorla la mantelina
 tuta bianca e piena de fiòc,
 adasio, adasio el se vesina
 a na casa, onde che sul barcòn
 l é on piat quasi a sbrendolon.
 N te sto piat lé inte: "croste, sal e fen"
 tut missià co le speranze
 de chi, là n te n letin,
 dorm come on angiolet.
 N te l ciuciasse el det
 el sogna on mus col caret
 pien de roba bona.
 La sera prima, insieme a la nona,
 el à dit tante orazion
 e al pare e a la mare el ghe à
 domandà perdon se l à mancà.
 San Nicolò el sà tut
 e a sto tosat, intant che l mus el magna,
 el ghe impienis el piat.

Bepi Titot

=====

PREGO: SORRIDA.....

"Pulisci bene la tua cella - ordina il caporale al detenuto - perchè domani arriva il colonnello".

È il detenuto: "Dentro anche lui, eh?!"

"Assegnati tre giorni di consegna al soldato Bianchi perchè, ubriaco rompeva vetri della baracca, sia all'interno che all'esterno".

Un alpino esce dalla caserma con una pagliuzza in bocca.
 Il caporale lo punisce perchè: "Salutava la sentinella con un pagliericcio in bocca".

Un medico senza clienti si assenta dall'ambulatorio, attaccando un biglietto: "Sarò di ritorno fra un'ora circa".

Rientra e trova che qualcuno sotto ha aggiunto: "E per fare che cosa?"

All'ospedale un malato si lagna: "Ogni giorno gallina, ogni giorno gallina..."
 Passa di là un gallo: "A chi lo dici..."